



# L'altra sesto



L'Altra Sesto s.a.s periodico d'informazione - attualità - politica - cultura - cronaca - sport. Registrazione n°1951 del 30/4/2009 presso Tribunale di Monza n°19 anno 2011  
Sede legale e operativa: Via Andrea Costa, 14 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) Tel e Fax 02 22476547 Stampa: RDS Web Printing srl - Via Belvedere, 42 - Arcore (LC) .  
www.laltrasesto.com - redazione@laltrasesto.com - 12.000 copie distribuite gratuitamente.

# Finalmente Sesto

Maggio  
2022

**L'occasione storica  
per cambiare  
il nostro destino**

**Il prossimo 12 giugno  
i sestesi potranno  
cancellare i 5 anni  
"tremendi" di Di Stefano,  
dando fiducia ad un  
imprenditore da sempre  
innamorato della sua  
città: Paolo Vino.**



## L'INTERVISTA

**Paolo Vino:  
le mie idee  
per una Sesto  
più bella**



## L'OLDRINATA

**Occorre  
riscoprire  
i valori  
del 25 aprile**



## IL SINDACO SELFIE

**Tutte  
le bugie  
di Roberto  
Di Stefano**

## LA POLEMICA

# Il sindaco Sala e la "visione distorta" delle elezioni, Paolo Vino: "Pensi a Milano"

"Quella di Sala è una visione distorta e pericolosa. Si capisce perché i Milanesi disertino le urne!". Tuona così Paolo Vino in risposta alle parole di Giuseppe Sala, sindaco di Milano, in merito al risultato delle Primarie del centro sinistra di Sesto San Giovanni. Dai dispacci di agenzia, si può ben comprendere come ha commentato Sala. Ecco un sunto: "Il candidato che ha vinto sarà da me supportato. Non sarà facile, ma credo abbia ampie carte da giocarsi".

Il riferimento è a Michele Foggetta, esponente di Sinistra Italiana che ha battuto il candidato del Pd, Alberto Bruno. Secondo Sala "Il problema vero è che non c'è mai questa corsa a volersi candidare sindaco.

Sembra strano, ma anche in un una città come Sesto, importante per storia e dimensione, si è arrivati un po' alla fine con candidature che non sono certo casuali, ma che non sono riuscite a esprimere un nome molto noto da opporre a Di Stefano. Dopo di che quando vanno alle primarie mille e passa persone è anche normale". Ed è qui che reagisce Vino, sul fatto che a Sesto alle primarie non abbia partecipato alcun personaggio "famoso", quasi a sminuire il valore delle consultazioni stesse.



"E' una dichiarazione agghiacciante figlia di una visione distorta e pericolosa che intende la

**"Farebbe bene Sala, invece che fare dichiarazioni su Sesto, a impegnarsi molto di più per far funzionare la Città Metropolitana"**

toccato il punto più basso della partecipazione nella storia della Milano repubblicana. Sala sarà anche famoso e star di qualche

salotto meneghino ma, a conti fatti, non rappresenta che poco più di un quinto dei suoi concittadini. Fossi in lui, farei meno passerella e più riflessioni".

Ma non finisce certo qui: "Io non sono certo 'famoso' come intende Sala, ma sono più di vent'anni che sono impegnato per la mia città, sia sul fronte associativo che su quello politico e sono un rappresentante popolare regolarmente eletto, e tanto basta a darmi il diritto/dovere di propormi con re-

**"Quelle di Sala sono frasi agghiaccianti, di chi intende la politica solo come un reality show"**

personaggio da 'red carpet', era solo' un militante socialista e un amministratore pubblico che con il suo impegno, la sua capacità e la sua intelligenza ha segnato la storia della Città e non solo, diventando il Primo cittadino più amato dal dopoguerra in poi. Quella è la 'fama' a cui ambire, ben lontana da quella da avanspettacolo paventata da Sala. Mi dispiace per l'amico Foggetta che di Sala dovrà, diciamo, subire il sostegno".

sponsabilità e trasparenza per il governo cittadino, senza essere mai passato dalle selezioni di 'X-Factor', a dispetto di quello che pensa Sala. E questo vale anche per gli altri candidati. Farebbe bene Sala, invece che fare dichiarazioni su Sesto, ad impegnarsi molto di più per far funzionare la Città Metropolitana che, purtroppo per legge presiede, e che in questi anni ha assolutamente snobbato e disertato, danneggiando anche Sesto stessa che dell'Area Metropolitana è una delle chiavi di volta".

E conclude:

"Quando Carlo Tognoli, a cui da sempre mi ispiro, divenne Sindaco di Milano nel 1976, era tutt'altro che un

## ASTERISCO

Tutti i fallimenti di una Giunta che non ne ha azzeccata una

La mazzolata che il Prefetto ha riservato al Presidente del Consiglio Comunale Fiorino, accusandolo di aver negli anni impedito ai consiglieri comunali di svolgere il loro compito, riducendo i tempi di discussione, è la perfetta sintesi di ciò che è stata ed è l'attuale amministrazione di destra. Arroganza istituzionale, prepotenza politica, incapacità declamata. Insomma, un disastro. A partire dal sindaco, uomo selfie, propagandista per vocazione e scaricabarile per mestiere. Che dire del Superman dei fal-

limenti, l'assessore Lamiranda che detiene il triste record degli appalti falliti. In cinque anni, non è riuscito a portarne a termine uno senza intoppi. E comunque, tutti gli appalti sono un vero disastro. A ruota segue Alessandra Magro assessore all'ambiente, nota per essere l'Attila del verde, un vero flagello di Dio. Dovunque sia passata, ha tagliato alberi. C'è poi l'amico di Putin, l'assessore D'Amico noto per i suoi rapporti col capo del Cremlino, e per le cause perse, per le sue discriminazioni nel-

l'assegnazione degli appartamenti. Seguono l'assessore a non si sa cosa Lanzoni, la reclame del sorriso Durban's Roberta Pizzochera, nota come copia e incolla. Infine, l'ultimo in ordine di inutilità, un certo Coccetti conosciuto forse nel suo condominio. Questa è la squadra della famosa primavera di Sesto. Sfigurano persino nei confronti di comuni vicini, amministrati dalle stesse maggioranze. Nei loro confronti, gli amministratori di Cinisello e Cologno sembrano dei giganti. Il che è tutto dire.

## POLITICA SESTESE

Interessante dibattito organizzato dalla lista Giovani Sestesi

# "Lavorare in Comune": il futuro di Sesto riparte dal rapporto con i sindacati

Paolo Vino: Di Stefano non ha mai dialogato con i lavoratori

Che il rapporto fra questa amministrazione e le sigle sindacali fosse tutt'altro che idilliaco era evidente a tutti, ma quello che è emerso nel corso dell'incontro "Lavorare in comune" che si è svolto nella sala delle associazioni di piazza Oldrini è un quadro a tratti inquietante. Perché le sigle sindacali, riunite intorno al tavolo dal candidato sindaco dei Giovani Sestesi e della Lista Popolare, Paolo Vino, hanno dipinto un quadro che va al di là del malcontento. E d'altronde, solo pochi giorni prima, il presidente del consiglio comunale, Giovanni Fiorino - rispondendo allo stesso Vino in aula - si era lasciato andare ad una frase che lasciava poco spazio all'immaginazione: "io non parlo con le sigle sindacali". Fatto sta che un amministratore che vuole continuare a garantire servizi pubblici di livello sul proprio territorio dovrebbe parlarci, eccome. E se l'amministrazione lo avesse fatto di più, forse oggi il clima sarebbe diverso.

Invece, come denuncia Alexandra Bonfanti, rappresentante sindacale CGIL: "I rapporti sono stati difficili fin dall'inizio perché non c'è mai stata volontà di dialogo da parte di questa amministrazione. Siamo alla 23esima riorganizzazione in cinque anni e questo è un dato evidente in tal senso. Abbiamo perso 153 dipendenti negli ultimi quattro anni e non c'è un'idea di fondo di come rilanciare i servizi".

Una situazione che, secondo Bonfanti, è addirittura peggiorata negli ultimi mesi caratterizzati dall'emergenza sanitaria. "I lavoratori si sono dovuti com-



prare le mascherine per lavorare nel pieno della pandemia e il comune non ha nemmeno voluto siglare un protocollo per la gestione dell'emergenza". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Marisa Pasina della UIL che sottolinea come questo non sia un problema solo sestese ma che coinvolga sempre più comuni nei quali le giunte hanno atteggiamenti sempre più di comando e sempre meno di collaborazione.

Sergio Bazzea (SULPM) punta il dito sulla gestione del corpo di polizia locale. "A fronte di personale con età media abbastanza

elevata, negli ultimi anni ci sono state poche assunzioni e anzi l'organico si è ridotto ma, in compenso, è stato introdotto l'orario notturno".

Una situazione difficile alla quale gli operatori hanno comunque saputo sopperire: "Oggi l'agente di polizia locale ha un ruolo più moderno e non si occupa solo delle sanzioni per divieto di sosta ma ha un ruolo sempre più importante anche in situazioni più delicate come gli episodi di microcriminalità e l'abbandono abusivo di rifiuti in città, di cui il sindaco ha fatto sfoggio sui social in questi anni". "Iniziativa interessante - dice Paolo Vino - partecipata e ricca di contenuti. Lo scambio e il confronto tra i presenti hanno confermato la necessità di iniziare un serio ed efficace rapporto di collaborazione tra le parti quando verrò eletto sindaco. Prima dell'evento ho chiesto alle rappresentanze la massima lealtà nell'esposizione di ciò che c'è di positivo e di negativo nel rapporto tra lavoratore ed Amministrazione".

Insomma, non sono mancati gli spunti da cui partire per impostare un nuovo metodo di lavoro nell'iniziativa pubblica che ha segnato l'esordio di Paolo Vino e delle due liste che lo sostengono (Giovani Sestesi e Lista Popolare) nella volata per le elezioni comunali di Sesto San Giovanni di giugno 2022.

Giorgio Valleris



## Milan e Inter, stadio a Sesto? Di Stefano fa solo propaganda

La possibilità che Inter e Milan si trasferiscano fuori Milano è tutt'altro che un'opzione. Il presidente del Milan Paolo Scaroni e l'ad corporate dell'Inter Alessandro Antonello, lo hanno ribadito più volte. Accusando in maniera assai poco velata, la "burocrazia". L'accusa riguarda i mille giorni trascorsi dalla presentazione del progetto della nuova "casa" dei club milanesi senza essere ancora riusciti ad averlo approvato. Da qui il chiarimento circa la possibilità di trasferirsi fuori città, come era stato ventilato da alcuni organi di stampa che, nei giorni scorsi, avevano accennato alla possibilità di un trasloco a Sesto San Giovanni.

Opzione che, prima di tutti, aveva lanciato anni fa Paolo Vino: "Mi fa piacere vedere che ora tutti ci danno ragione e seguono la nostra idea. Ma la verità è che tutti stanno cavalcando l'idea dello stadio a Sesto solo per un mero fatto propagandistico e di convenienza elettorale, a cominciare dall'attuale sindaco. Bisognerebbe invece proporre idee concrete, basate su progetti e studi di fattibilità. Ragionare per slogan non serve a nulla e getta solo del fumo negli occhi della gente".



"Quando lanciammo noi la proposta di trasferire lo stadio a Sesto - ricorda Vino - non vi era alcuna proposta realizzabile sulle aree ex Falck. Lo stadio, in quel contesto, avrebbe trascinò lo sviluppo economico delle aree, creando un notevole indotto per tutta l'area metropolitana. Ora invece, dove andrebbe realizzato questo stadio? Esiste uno spazio apposito? Oppure sarebbe una cattedrale nel deserto che andrebbe ad ingolfare di traffico ulteriore Sesto e creare difficoltà ai cittadini? La politica dovrebbe ragionare sui dati di fatto. E non certo per slogan: noi a questa logica non ci stiamo, siamo seri". I tempi sono dunque la chiave di tutto, anche perché il tempo è denaro e Scaroni lo ha fatto capire perfettamente: "Inter e Milan hanno le stesse ambizioni: vogliono giocare un ruolo di primo piano nel calcio europeo e lo stadio è il primo ingrediente che dobbiamo avere per avere successo. Che poi Milano non si doti di uno stadio a livello dei concorrenti in Europa mi sembra incredibile". Ne sarà capace Sesto San Giovanni? E soprattutto con questa amministrazione dei "selfie"?

## L'OLDRINATA

# Alla riconquista del 25 aprile

Riconquistare il 25 Aprile, cancellato da questa Amministrazione comunale, non è una concessione alla sterile nostalgia, ma è un modo di riscoprire le ragioni di fondo della Resistenza e da qui partire per guardare e costruire il futuro. Lo scrisse Primo Levi che senza memoria non può esserci una prospettiva positiva.

La Resistenza è stata un grande moto di popolo, e per questo ci parla dei compiti di oggi, perché è stata la scelta consapevole di migliaia e migliaia di donne e di uomini di opporsi ad un regime dittatoriale e alla guerra, pure con le armi.

Dunque ci dice che nella vita delle persone e dei popoli occorre avere il coraggio di assumersi responsabilità, anche pesanti.

Nella nostra Sesto San Giovanni, come ha ben documentato il Presidente dell'Aned Peppino Valota recentemente scomparso, sono stati quasi 600 i deportati nei lager nazisti e circa 300 non sono mai tornati.

Erano persone normali, lavoratori delle nostre fabbriche con moglie e figli. Tanti altri hanno scioperato quando farlo era un pericolo gravissimo, e altri ancora hanno scelto di prendere le armi contro l'invasore nazista e i suoi alleati fascisti italiani.

C'erano alcuni che dicevano "è tutto inutile, i tedeschi sono troppo forti" e invitavano alla resa, al disimpegno, a starsene tranquilli a casa. Ma la dignità e il coraggio di persone e di popoli non misurano sempre le probabilità di vittoria prima di combattere. Altrimenti gli invasori e gli oppressori vincerebbero subito. Invece possono perdere.

La Resistenza ha insegnato il valore dell'unità. Ha spinto forze, partiti, persone diversi tra di loro a cercare quello che univa per essere più forti. Ragioni per dividersi ce ne sono sempre mille e



mille. Ma la vera generosità e l'intelligenza sono quelle che convincono a lottare uniti.

## L'Amministrazione Di Stefano ha cancellato una ricorrenza fondamentale della Resistenza

Nel Cln sestese si trovavano comunisti, socialisti, cattolici, repubblicani. Presidente era il comunista Gaetano Cavenaghi, ma il luogo di riunione era l'Oratorio di Santo Stefano per scelta di monsignor Mapelli. E il primo sindaco dopo la Liberazione fu il comunista Rodolfo Camagni, con vice

sindaci il democristiano Enrico Recalcati e il socialista Francesco Merli.

Mentre si lottava per sconfiggere il nazifascismo si pensava anche al futuro. Si delineava l'idea di un Paese democratico, in cui il contributo di idee e di lavoro

di tutti fosse considerato una ricchezza, non motivo di scontro preconcetto. Per questo si dava vita ai Partiti politici, alle organizzazioni sindacali già nella clandestinità. E si pensava a un Paese in cui le Istituzioni de-

centrate fossero l'asse portante. I Comuni in Italia sono nati mille anni prima dello Stato unitario e dunque le caratteristiche

differenti di tante parti del Paese sono fondamentali per il patrimonio storico che ci caratterizza. Armonizzarle mantenendo autonomia era una idea forte, che è stata poi scritta nella Costituzione.

In contrasto con il fascismo che aveva costruito uno Stato fortemente centralizzato, in cui comandava Mussolini, ogni dissenso criminalizzato e dove nei Comuni governavano i podestà, non eletti, ma indicati senza discussione possibile dal Partito fascista.

Tutti i cittadini debbono essere liberi ed

## I sestesi deportati nei lager nazisti sono stati 600: circa 300 non sono mai tornati

uguali. Alle discriminazioni che il fascismo aveva introdotto, la Resistenza rispondeva affermando il diritto universale.

Nel ventennio fascista erano stati privati dei diritti e persino della vita ebrei, oppositori politici, rom

e sinti, omosessuali. Alcuni per la sola colpa di essere nati, altri per avere espresso idee difformi da quelle del regime. Il 25 Aprile fu la fine di questa insopportabile discriminazione.

Subito dopo la Liberazione gli Amministratori comunali e i dirigenti politici, sindacali, delle associazioni sociali ebbero come idea fondamentale quella di ricostruire Sesto San Giovanni, le case, le strade, gli edifici bombardati o danneggiati. Ma anche contemporaneamente di ricostruire la coesione sociale che il fascismo e la guerra avevano frantumato. Nacquero così la Biblioteca civica, le Scuole d'arte, fu incentivata la nascita o

la rinascita di associazioni di ogni tipo in modo che tutti i cittadini e i lavoratori potessero essere protagonisti della vita del Comune. In contrasto con il fascismo che tutto aveva voluto cancellare per essere l'unica voce possibile.

Ecco, la Resistenza e il 25 Aprile ci mandano, al di là delle differenze di tempo e di modi, alcuni

messaggi attuali. Occorre avere il coraggio di difendere le proprie idee e bisogna assumersi le proprie responsabilità. I popoli quando sentono il bisogno di battersi per la libertà e l'identità lottano anche quando sembra che la loro sia una battaglia persa in partenza. Per questo spesso vincono.

Non devono esistere discriminazioni o persecuzioni nei riguardi di nessuno. Le Istituzioni devono favorire la nascita di associazioni, organizzazioni nelle quali i cittadini siano protagonisti.

E' necessario, se si vuole avanzare, trovare la generosità e l'intelligenza per unire e non per dividere. Occorre riuscire ad affrontare i problemi dell'oggi, ma con un occhio al futuro. Ricordiamo questi insegnamenti, tra gli altri, per il 25 Aprile.

Giorgio Oldrini



IL GUARDIANO DEL FARO

## Il disastro del Pd: un fallimento annunciato

Lontani da Sesto, riusciamo meglio a decifrare quanto succede nella politica cittadina. Lo facciamo all'ombra di un albero della vasta campagna toscana che circonda la nostra casa, o davanti al camino mentre sorseggiamo un ottimo Chianti Gallo nero.

Le primarie del centrosinistra che dovevano in qualche modo rilanciare il Pd, da anni alle prese con lotte interne che hanno azzerato la sua stessa tenuta esistenziale, lo hanno visto clamorosamente sconfitto.

Si, perché a perdere non è stato il candidato civico Alberto Bruno da loro sostenuto, ma proprio loro. Un disastro che si somma ad altri che dovrebbe portare l'attuale gruppo dirigente ad uscire di scena. E invece, come nulla fosse continuano imperturbati nei loro disastri. Ha vinto Michele Foggetta segre-

tario di SINISTRA Italiana, ma non ha perso Bruno. Foggetta dovrà dimostrare di essere la guida e la voce di tutto il centrosinistra allargato anche al M5S, che ha annunciato di appoggiarlo. L'incognita non è lui, ma proprio il Pd partito che dovrebbe essere trainante, ma che rischia di diventare una zavorra per lo stesso Foggetta, così come lo è stato per Bruno.

Candidato per Coalizione della Sinistra, che raccoglie ciò che resta di Rifondazione comunista più alcuni gruppi minori è Silvio La Corte, più volte consigliere comunale. C'è la strana alleanza Azione - Italia Viva sul nome di un certo Rosignoli, che ci dicono essere un giovane avvocato con forti ambizioni personali. Un'alleanza strana, perché invece di essere "benedetta", è stata affossata alla prima uscita pubblica, dallo stesso

Calenda che ha definito prepotente e uomo dalla doppia morale, il capo di Italia Viva Matteo Renzi.

Abbiamo l'impressione che questa coalizione non avrà vita facile. C'è infine Paolo Vito che si presenta alla testa di quello che lui definisce il municipalismo riformista. È appoggiato da due liste, Giovani Sestesi e Lista Popolare. Si vocifera di una terza lista. Se così fosse, Vito metterebbe a segno un bel colpo.

Si presenterebbe col vento in poppa, in una competizione molto complicata, ma che affronta con la forza e la determinazione di chi ha saputo svolgere il suo ruolo fino in fondo. L'unica opposizione alla giunta di destra, per ammissione generale è stata la sua. Non ci resta che aspettare. Noi intanto, lontani da Sesto ci godiamo la nostra bella Toscana.



**“Tanto non cambia nulla”: siete davvero sicuri? Chi ama Sesto sceglie sempre il meglio!**

**I**O non voglio. Ecco, scritto proprio così, con IO maiuscolo. Un IO che mi piacerebbe potesse diventare un NOI. Già, la verità è che il vostro Cavaliere Inesistente non ha ancora issato la bandiera bianca. Tutt'altro. Non voglio abituarvi alla rassegnazione. Eh già.

Voi girate per Sesto, vero? Parlate con la gente, chessedò al bar, dal panettiere, in piazza; parlate della vostra Sesto tra amici, in famiglia? Spero proprio di sì. La cosa che più mi urta i nervi è il seguente concetto: sì la città va in malora, è sempre più sporca e fatiscante. Ma tanto cosa vuoi che cambi da un sindaco all'altro? Insomma, passa il concetto che chiunque “va su” tanto non cambia nulla. Tipico concetto da bar, insomma, bevendo una buona tazza di caffè. Tipico con-

cepto di chi però non ha il coraggio di dar vita al cambiamento. Sì sì, parlo a voi che sapete sempre tutto su ogni argomento, dalla guerra al calcio, dal Covid sino alle elezioni nazionali, regionali, comunali e di condominio.

Troppo facile stare alla finestra e denigrare: scendete in campo, diceva qualcuno ricchissimo un po' di tempo fa. Ebbene, io vi chiedo qualcosa di diverso. Abbiate coraggio! Tutto qui. Siete sicuri che a Sesto non possa davvero cambiare mai nulla? Siete proprio sicuri che le strade non possano essere più pulite, che la crescita urbana non possa essere più armonica e i bisogni dei cittadini non possano tornare ad essere finalmente al centro del dibattito politico?

Bene, se non credete a me, allora

continuate a stare lì, sul piedistallo e a criticare senza però alzare un dito. Si sa, è un po' lo sport preferito di certi italiani, pigri “tastieri” da poltrona che sanno solo dire “ma come si fa...” E poi non fanno niente. Insomma, quelli che io chiamo gli “Umarell” della vita quotidiana, con le mani conserte a guardare i cantieri e la vita che scorre... Se invece avete ancora un briciolo d'amor proprio, in questo caso d'amore verso la vostra tanto bistrattata città, allora vi do un consiglio: prendete posizione. E andate a votare non turandovi il naso o scegliendo il meno peggio. Ma preferite il migliore! E vi posso assicurare che anche a Sesto San Giovanni ci sono donne e uomini che hanno la passione di far cambiare la loro città. In meglio....

## PUNTI DI VISTA

### Le “folle oceaniche”: Di Stefano, quante bugie



**P**er la serie: quando la realtà supera l'immaginazione. In campagna elettorale tutto può succedere, per carità, basta che si mantenga sempre una parvenza di credibilità... Allora può succedere che Roberto Di Stefano inauguri la sua sede elettorale.

“Tanto entusiasmo”, scrive in un post il sindaco di destra. E addirittura azzarda: “Eravamo talmente tanti che ci siamo spostati dalla sede alla piazza”, aggiungendo, nel titolo “Una bella mattina in mezzo a centinaia di persone”.

Insomma, tutto lasciava presagire in folle oceaniche (foto in alto), un raduno che ormai in politica non si vede più da tempo.

Poi però, compare un altro “punto di vista”, dall'alto (foto sotto). E così le centinaia di persone si trasformano, nella realtà, in decine. Nulla di così grave, ma caratteristico dell'uomo: giocare con l'immagine e taroccare la realtà, sparandole grosse.

Il dramma è che nello stesso modo ha interpretato e gestito la sua permanenza in Comune in questi anni e il danno per Sesto non è stata certo una semplice questione di immagine ma di drammatica sostanza.

“Lasciamolo a casa, libero di farsi tutte le foto e i “selfie” che vuole e ridiamo a Sesto una realtà di governo e di amministrazione degna della sua storia” dice Paolo Vano.

## PAGANO I CITTADINI

### Pulizia e decoro urbano: è un fallimento totale

**S**e la pulizia delle strade e il decoro cittadino sono il biglietto da visita di qualsiasi paese o città, allora a Sesto abbiamo un problema. Non da oggi, s'intende, però la questione della pulizia della città è aperta.

Scaricare la colpa su chi effettua il servizio di igiene urbana non serve, perché il problema è prima di tutto culturale. Di educazione. E prendersela con chi pulisce non è un atteggiamento corretto. Anzi, semmai bisognerebbe prendersela con chi sporca.

Non basta nemmeno postare sui social le foto (con volto e targa coperti naturalmente) degli automobilisti beccati in flagrante mentre scaricano abusivamente i propri rifiuti in qualche angolo buio della città. Anche se a onor del vero va detto che intensificare i controlli è un primo passo nella direzione giusta.

Perché il problema è più ampio e riguarda non solo l'abbandono dei rifiuti ma anche la gestione della raccolta differenziata che, troppo spesso, è ancora superficiale con rifiuti di un tipo messi nei sacchi sbagliati.

Nella vicina Monza, ad esempio, la nuova gestione dei rifiuti da pochi mesi ha introdotto contenitori e sacchi dotati di microchip digitale come avviene in altri comuni. Ovviamente è presto per capire se un sistema di questo tipo possa funzionare, ma se dovesse dare risultati positivi



potrebbe certamente essere preso in considerazione anche a Sesto.

E certo non basta nemmeno farsi fotografare vicino ad alcuni adesivi applicati sui marciapiedi che invitano i padroni dei cani a raccogliere gli escrementi dei propri animali per risolvere un problema di civiltà.

Uno spot ipocrita da quattro soldi

perché è evidente che senza un controllo (peraltro non così semplice da effettuare) da parte della polizia locale, i padroni incivili continueranno a lasciare che i propri animali sporchino dove capita senza raccogliere.

Un po' come le ordinanze che vietano i botti di Capodanno che ogni anno arrivano puntuali e che, ogni anno, puntualmente, vengono ignorate.

Adesso che si entra nel vivo della campagna elettorale sarà interessante capire cosa dirà di aver fatto il sindaco uscente Di Stefano e capire le proposte dei suoi avversari sul versante della pulizia cittadina e del decoro urbano.

Al di là degli slogan e delle promesse elettorali, qualcuno avrà davvero delle idee concrete per migliorare Sesto da questo punto di vista? Considerato lo stato attuale della città si accettano proposte. Ma solo concrete e applicabili perché il rispetto del decoro della città non è un tema che si può scaricare sui tanti cittadini perbene che rispettano le regole.

L'INTERVISTA

Paolo VINO:

# Finalmente Sesto

MESSAGGIO ELETTORALE A PAGAMENTO

## A colloquio con il candidato sindaco dei Giovani Sestesi: idee e soluzioni per il futuro della nostra città

L'obiettivo è solo uno: rendere Sesto più bella. Restituendola ai suoi cittadini. Con questo spirito Paolo VINO si candida a sindaco della nostra città, unendo i valori e le idee dei Giovani Sestesi e della Lista popolare "Per VINO sindaco". Lo abbiamo incontrato, per farci raccontare la sua visione di Sesto, ambizioni e programmi.

### Come nasce la candidatura di Paolo VINO a sindaco di Sesto?

"Dal fatto che avanti così proprio non si può andare. La realtà che Sesto e i sestesi stanno vivendo non è accettabile, va invertita radicalmente la rotta. Se prima abbiamo vissuto un costante declino e una sempre più ampia marginalizzazione della città, negli ultimi anni abbiamo subito un vero e proprio tracollo del livello sociale, economico, culturale e democratico dovuto alla peggior gestione amministrativa della nostra storia. Per questo, sollecitato da tante e tanti cittadini e realtà sociali e economiche che soffrono e non si sentono rappresentate dal sistema tradizionale dei partiti, ho deciso di presentare la mia candidatura a Sindaco di Sesto in vista delle prossime elezioni del 12 giugno. Con me saranno due liste, quella civica dei 'Giovani Sestesi' e una 'Lista Popolare' aperta e trasversale a tanti settori e personalità sestesi".

### Da tanti anni sul territorio: chi è Paolo VINO?

"Sono un imprenditore innamorato di Sesto, che vive del suo lavoro. Indipendente dai partiti, da tutti i partiti. Ma sono impegnato politicamente, da sempre. Perché politica significa stabilire le regole della convivenza e della vita di una Comunità, significa dare rappresentanza e voce a tutti, rispettando le differenze, le minoranze e trovando, insieme e sempre, la soluzione migliore. A Sesto non ha fallito la politica, hanno fallito i partiti che, da troppo tempo, la politica nel suo vero significato non la pensano e non la fanno! Parliamoci chiaro:



se a Sesto ancora reggono livelli di socialità e garanzie sociali lo si deve più ai Sestesi e al loro senso di Comunità e al loro straordinario tessuto associativo, sociale, economico, culturale e sportivo, che non a chi ha avuto il compito di governare. Così come, se ancora reggono livelli di amministrazione e gestione pubblica, lo si deve alla qualità di chi lavora nella 'macchina comunale' e non alle giunte che si sono succedute. E' da qui che occorre ripartire per ricostruire una Sesto davvero all'altezza della sua storia e delle sue tradizioni".

**La Giunta Di Stefano ha reso Sesto periferia di Milano. Ora basta.**

### Da dove ripartire per una nuova rinascita di Sesto?

"Abbiamo la grande opportunità di dare vita ad una nuova stagione di Unità democratica e municipale, dove i cittadini possano riappropriarsi in prima persona della politica, attraverso la partecipazione e l'impegno diretto, individuale e associativo. Dove intorno al nuovo governo cittadino si raccolgano le forze e le personalità migliori, che nella nostra Costituzione hanno il loro

punto di riferimento".

### Come giudica l'operato della Giunta Di Stefano?

"Ordinario e molto 'virtuale'. Mi spiego meglio. Il sindaco uscente ha passato 5 anni a bombardare social e giornali di immagini di una Sesto che non esiste, artefatta, quella dei sogni. Insomma, una città che non c'è. Per il resto, ha fatto passare per straordinari alcuni interventi che invece sono il minimo sindacale: ogni potatura di albero, ogni taglio di aiuole è stato annunciato in pompa magna. Come eventi fantastici; ma se una Giunta non si cura almeno del verde cittadino, mi dite cosa ci sta là a fare?".

### Che Sesto lascia il centro destra?

"Una città più povera, dove si è svenduto gran parte del patrimonio immobiliare, riducendo ulteriormente l'identità storica di una Sesto che merita senz'altro di più. Tanti i danni causati: il dibattito politico non esiste più. E ancora: è stato minato nel profondo quella grandiosa rete di associazionismo e solidarietà che contraddistingueva Sesto a livello nazionale. La situazione è desolante. Ah! Mi faccia aggiungere una cosa, che Di Stefano ha invece fatto con sofferenza..."

### Di cosa sta parlando?

"Con un blitz del 31 dicembre, ha aumentato il suo stipendio e quello della sua Giunta. Sa qual è il problema? Si tratta di un atto legittimo, previsto dalla normativa. Ma le pare moralmente etico? Con il caro energia, il caro bollette, migliaia di sestesi alle prese con una crisi senza precedenti, questi pensano solo alle loro tasche e non a quelle delle famiglie che fanno fatica ad arrivare a fine mese? Ci vuole del fegato, eh...".

### Qual è stato l'errore più grave compiuto in questi 5 anni dalla Giunta sestese?

"Aver reso concretamente Sesto la periferia di Milano. Dati alla mano: oggi non siamo più interlocutori per quanto concerne la programmazione delle ex aree dismesse Falck. Insomma, il nostro futuro lo decideranno altri, in altri posti, su altri tavoli. La trasformazione la stiamo subendo. Credo sia molto grave avere svenduto Sesto".

### Passiamo dall'altra parte: come giudica l'esito delle primarie della sinistra?

"Non voglio addentrarmi in problematiche che non mi riguardano. L'unico dato di fatto certificato è che il Pd non esiste più. Dopo 5 anni di latitanza, l'esito del voto dimostra che la sinistra



non ha unità di intenti ed è, anzi, spaccata tra diverse anime".

### Quali sono i punti salienti del programma di Paolo VINO candidato sindaco?

"Innanzitutto, rimettere Sesto San Giovanni al centro delle priorità e dei progetti della Città Metropolitana. Inoltre, dobbiamo ridare funzionalità alla macchina comunale, riportando l'attenzione verso i cittadini e le loro esigenze. Il mio sogno, poi, è lavorare per pedonalizzare alcune aree della città, creando un vero centro identitario, agevolando così le condizioni per rendere Sesto finalmente attrattiva da un punto di vista economico e sociale. Dobbiamo porre al centro del dibattito politico l'ambiente, la sostenibilità e la vivibilità del nostro territorio. Per restituire Sesto ai sestesi, rendendola più bella".

### Chiudiamo con le prime tre iniziative che prenderà quando sarà sindaco.

**Abbiamo l'occasione di dar vita a una nuova stagione di unità democratica.**

"Studierò bene il bilancio comunale e poi incontrerò tutti i dipendenti comunali per presentare la mia visione della Sesto del futuro. Poi creerò luoghi di aggregazione, quartiere per quartiere, dove finalmente i cittadini potranno incontrarsi e vivere la città. Infine, ma non certo per ultimo, riprenderò il dialogo con la proprietà delle aree Falck: Sesto deve tornare protagonista del suo avvenire".

## Sviluppo

Economico, sostenendo chi già opera a Sesto e incentivando chi vuole venire. Culturale, promuovendo la produzione e la fruizione, anche con nuovi servizi e strutture. Sociale, affiancando e premiando il nostro grande Associazionismo. Democratico, attraverso nuova partecipazione e nuovo Decentramento.

**Non siamo la periferia di nessuno. Sesto vale e conta!**

Paolo VINO Sindaco  
Giovani Sestesi  
Valori forti e idee concrete per la Città

## Sicurezza

Per le persone e la proprietà, per i nostri Quartieri e il nostro Ambiente. Sicurezza sociale, del lavoro e sul lavoro. Piena garanzia dei diritti e coscienza dei nostri doveri. Nessuna distinzione, nessuna discriminazione.

**Sesto ha diritto a vere garanzie che mancano da troppo tempo. Costruiamole insieme, adesso!**

Paolo VINO Sindaco  
Giovani Sestesi  
Valori forti e idee concrete per la Città

## Sostegno

A chi è in difficoltà, a chi vive uno stato di fragilità economica e sociale. Al nostro grande Associazionismo sociale, culturale e sportivo. A chi vuole intraprendere a Sesto, soprattutto donne e giovani.

**Sesto merita molto di più. E' ora di farlo, insieme.**

Paolo VINO Sindaco  
Giovani Sestesi  
Valori forti e idee concrete per la Città

# Il Consiglio Comunale dove la democrazia è un optional...

**P**rotagonista sempre. Nel bene e nel male. Giovanni Fiorino è così: un presidente del consiglio comunale fuori dagli schemi. Prendere o lasciare. E adesso che si avvicinano le elezioni sarà interessante capire le intenzioni di Di Stefano in caso di vittoria. "Prenderà", ovvero confermerà Fiorino nel suo ruolo oppure no.

Di certo tutta l'opposizione, dai Giovani Sestesi al PD fino al Movimento 5 Stelle e alle altre forze, non vede l'ora di "lasciare" e cambiare radicalmente perché i rapporti con il presidente del consiglio comunale in questi cinque anni sono stati tutt'altro che semplici tanto che - a più riprese - hanno denunciato una evidente mancanza di democrazia in Aula.

Solo pretesti per alimentare polemiche politiche?

Non proprio. Anzi, in più di una occasione il presidente ha interpretato il suo ruolo in modo controverso. E dire che al suo esordio in aula, Fiorino si era platealmente tolto la spilla di Forza Italia dichiarandosi "presidente di tutti".

I fatti, dal 2017 ad oggi, hanno dimostrato chiaramente il contrario. Perché il numero uno del 'parlamento sestese' è andato più volte in rotta di collisione con le minoranze tanto da "beccarsi" persino due esposti al prefetto. O meglio, un esposto nel febbraio 2021 da parte dell'opposizione per i tempi di discussione contingentati nella seduta dedicata all'approvazione del bilancio preventivo seguita da una mozione di sfiducia "...per la conclamata parzialità con cui svolge il ruolo e per le continue violazioni del regolamento del consiglio comunale".

Poi, poche settimane fa, l'opposizione è tornata a bussare alla porta del Prefetto per segnalare nuovamente l'anomalia di un Consiglio Comunale sul Bilancio con tempi di discussione che rasentano il ridicolo e non permettono all'opposizione di poter entrare nel merito delle questioni amministrative per esercitare



il mandato e la funzione di controllo che i cittadini hanno loro affidato con il voto.

"La richiesta al Prefetto - si legge nel testo - è quella di intervenire prontamente a ripristinare il confronto democratico. Questo il corpo della richiesta "Il tempo per gli interventi, diversamente da quanto previsto nel Regolamento di Funzionamento del Consiglio Comunale (che prevede un tempo di 10 minuti a consigliere, oltre 10 minuti aggiuntivi per ogni gruppo consiliare, per ogni delibera), sarà ancora contingentato in 10 minuti complessivi per gruppo, per discutere unitariamente tutte le 16 le delibere. L'unico compromesso che il Presidente ha dichiarato di concedere è stato 1 minuto a delibera per la dichiarazione di voto (a fronte dei 2 minuti previsti da Regolamento)".

E la risposta del Prefetto di Milano è arrivata a stretto giro: "Si ritiene che una limitazione dei tempi di discussione delle delibere, o la decisione di limitare la discussione solo a specifici argomenti

non possa trovare giustificazione nell'adozione, a causa dell'emergenza sanitaria, di strumenti telematici per lo svolgimento a distanza delle sedute del Consiglio comunale; strumenti, come evidenziato, il cui scopo ultimo è proprio quello di consentire il normale svolgimento delle funzioni democratiche dell'assemblea".

Ma c'è di più: mentre l'opposizione era fuori dall'aula per una breve manifestazione di protesta, la giunta, con l'evidente

complicità del presidente Fiorino, ha approvato le delibere in fretta e furia nel giro di 7 minuti evitando di aprire la discussione su qualsiasi provvedimento ma votando a tempo di record le delibere.

Quasi un gesto di sfida non solo alla minoranza ma anche al monito del Prefetto. Al di là delle polemiche e delle tensioni da inizio della campagna elettorale, quella che ha scritto Fiorino non è certo una pagina edificante per la storia della politica sestese. Specie perché proprio il suo ruolo istituzionale (e super partes) dovrebbe

portarlo ad essere garante e non fedele alleato dei suoi compagni di coalizione. Forse galvanizzato da quel ritmo da centometrista, Fiorino ha pensato bene di chiudere la seduta in fretta e furia. Così, quando il capogruppo dei Giovani Sestesi Paolo Vino gli ha chiesto di ricevere gli esponenti del sindacato dei lavoratori del Comune che protestavano sotto i cancelli del palazzo municipale, il numero uno dell'aula Giovanni Fiorino non ha nemmeno cercato una scusa ma ha liquidato la faccenda dicendo: "Riferisca che io finisco il consiglio comunale, lo chiudo e poi vado a casa. Non ascolto le sigle sindacali. Ascolto i cittadini e non le sigle sindacali".

Scene abbastanza inusuali nel consiglio sestese dove, al di là degli schieramenti, non si erano mai verificati scontri così plateali tra una parte dell'aula e il presidente.

Da parte sua, è innegabile che Fiorino abbia interpretato il suo ruolo in modo "originale".

Come quando nel 2019 si era lasciato andare ad una colorita espressione dialettale che tradotta suona più o meno così: «Non ce la faccio più, mi sono rotto il ca..o». In quel caso si trattava di un fuorionda. O meglio, dal momento che tutte le sedute sono registrate non era un vero e proprio fuorionda, né un audio rubato ma piuttosto una gaffe in piena regola che però rende l'idea di come l'esponente di Forza Italia interpreti il suo ruolo.

Un'espressione colorita ma che "disegna" perfettamente lo stato d'animo anche dell'opposizione che ha individuato proprio in Fiorino il suo "nemico" numero uno prima ancora che il sindaco.

Di sicuro c'è da sperare che il prossimo presidente del parlamentino sestese riporti la discussione verso registri un po' più consoni e in una cornice istituzionale più adeguata ad un luogo dove si decide il futuro di Sesto e dei sestesi.

**Fiorino:  
dica che chiudo  
il Consiglio e  
vado a casa**



PUNTO DI VISTA

Dedicato ai sestesi che da cinque anni non hanno voce

Questo Punto di Vista, lo vogliamo dedicare a quelli che non hanno voce. Ai cittadini che non trovano ascolto e si trovano a far fronte ad una vita difficile senza alcun aiuto da parte dell'amministrazione comunale, spesso ostile e comunque distaccata. Parliamo di cittadini sestesi di qualsiasi età, cultura, etnia e religione. In questi anni di amministrazione di destra, sono diventati numeri, spesso fantasmi, sempre problemi per sindaco e assessori. Papa Francesco ha detto, rivolgendosi ai potenti che la povertà "spussa". Bene, ha perfettamente ragione. Per Di Stefano, l'ufologo putiniano D'Amico, e per l'ex bohémien politica Roberta Pizzochera sempre più legata ai fasti della no-

torietà e sempre più lontana dalle sue antiche tradizioni, i poveri, gli svantaggiati e quanti hanno difficoltà spussano socialmente e politicamente.

Non è da meno una certa sinistra elitaria che tra un Martini dry, un bel vestito, un film trendy, si è dimenticata la sua stessa missione. Per alcuni di loro, Foggetta è troppo ideologico e Vino troppo terra a terra. Bene, noi preferiamo uno come Vino, che vive la città, conosce i problemi se ne fa carico e cerca di risolverli. Lo fa con un linguaggio semplice e schietto. Senza infingimenti, e sempre mettendoci la faccia. Paolo Vino ha rappresentato al meglio la carica di consigliere comunale. Non si è mai tirato indietro, ha lottato

**IO NON  
CI STO!**

spesso in solitudine. Oggi girando per Sesto su di lui si sentono solo apprezzamenti. Basteranno per un buon risultato elettorale? Nessuno è in condizione di fare previsioni. Resta il fatto che oggi nominare Paolo Vino, vuol dire con certezza avere risposte positive. Non poco, di questi tempi.

# ASSETTO CORSA

## PERFORMANCE PARTS



## Ricordiamo che dal 15 Aprile 2022,



la circolazione stradale sarà consentita con pneumatici estivi o all season, per non incorrere nelle sanzioni previste dal Codice della Strada. Da noi potrai effettuare il cambio gomme per la tua auto e con l'acquisto di un nuovo treno di pneumatici, il cambio gomme sarà gratuito !!  
Ti aspettiamo.

**Prenota ora il tuo cambio gomme allo ☎ 02 82920711**

Via G. Carducci, 102 - Tel. 02.82920711 - Sesto San Giovanni MI  
info@assettocorsa.store - www.assettocorsa.store



## OSSERVATORIO SULLA CITTÀ

# Il sindaco dei "selfie" e i problemi irrisolti

Dal punto di vista politico mettono la crocetta su tutto quello che gli passa sotto il naso, per riempire le caselle della "lotteria della fortuna", che porta alle prossime elezioni del 12 giugno 2022. Dal punto di vista amministrativo sommano errori su errori, dopo avere depauperato il patrimonio pubblico svendendolo al privato e dopo avere creato la "Cittadella dello sport di carta", sulla base di un titolo acquisito non per i meriti dell'ente pubblico ma per un concorso a pagamento. E hanno tolto o abolito servizi e iniziative sociali, culturali e di volontariato.

Questa è la giunta del sindaco dei selfie Roberto Di Stefano, che ha saputo cogliere l'entusiasmo dei supporters attraverso i like e con iniziative che hanno portato molti consiglieri, che erano stati votati dagli elettori nel 2017 per dei valori e impegni diversi, a cambiare radicalmente idea e affiancarsi al potere per il solo scopo di stare seduti su una poltrona. Quanti selfie abbiamo visto con il sindaco e il presidente del consiglio Giovanni Fiorino, vicino alle aiuole fiorite e lo slogan "com'è bella la nostra città". Il modo più semplice per sviare dai problemi veri. E ogni volta ci è tornata alla mente la scena del toro Ferdinando di Walt Disney del 1938. Racconta di un toro che anziché impegnarsi seriamente per combattere come tutti gli altri nell'arena preferiva sedersi all'ombra di un sughero e adorare i fiori che lo mandavano in estasi. Ecco: guardare quei selfie ci sembra di vedere quella scena. Pensare che sindaco e presidente di fronte ai problemi che la città, che non sono stati risolti, hanno preferito mostrare i colori dei fiori nelle aiuole vicino al Comune, lontano dalle grigie periferie. Lo slogan coniato in questo inizio di campagna elettorale, seguito in fotocopia da tutti i sedotti e "innamorati" del sindaco, è quello di fare vedere molti luoghi come erano e come sono. Facile, quasi banale. Sarebbe come dire ai sestesi: guardate la prima foto della giunta di Sesto e

ora confrontatela con quella attuale, dopo soli 5 anni. Ricordare perché la giunta è rimasta senza vice sindaco dopo le dimissioni di Gianpaolo Caponi e senza alcuni assessori dopo l'uscita di Angela Titaferante, Nicoletta Pini e Maurizio Torresani, sostituiti in extremis solo per adempiere alla formalità di legge. Ma torniamo sul bilancio della giunta Di Stefano, che meglio sarebbe dire parliamo del binomio Di Stefano-Lamiranda, la coppia che ha focalizzato tutta l'attività amministrativa, perché degli altri assessori rimasti poco si è visto e sentito in 5 anni di gestione del centrodestra, via via sempre più destra visto che il sindaco da Forza Italia è passato nella Lega e visto che i civici cambiando completamente pelle sono passati dalla loro lista a quella del sindaco. Ragionando sulle opere pubbliche e sugli interventi che ritengono vincenti, per avere un'idea di come stanno impostando la campagna elettorale basterebbe prendere ad esempio il presidente del consiglio Giovanni Fiorino, ufficialmente segretario di

Forza Italia e formalmente affine a Di Stefano, tanto da sembrare entrambi dello stesso partito ora che devono fare campagna elettorale. Sul suo profilo Facebook Fiorino, tralasciando di essere di Forza Italia e presidente super partes, mette la crocetta su decine di cose fatte dalla giunta "sostituendosi" al sindaco. Così finisce per segnalare un elenco che inverte le tradizioni della politica: non le opere realizzate nei primi 100 giorni, ma le cento cose dei 5 anni. A scorrere

l'elenco si fa fatica a trattenere il sorriso quando riesce a evidenziare, con convinzione, di avere operato per lo stop alla grande moschea, ri-

conversione inceneritore, aumento raccolta differenziata, rimozione elettrodotta Sottocorno, terrazza Bergamella, prolungamento MM1, eliminazione tariffa extraurbana, centro sportivo Falck tennis, inizio lavori Città della salute, rientro predissesto, oasi felina Madonna del Bosco, centro

tamponi, giornata del volontario... Non c'è nessuna di queste cose menzionate che sia stata opera dell'attuale giunta, se non ereditate e non sempre portate avanti con successo. E questo è il leit motiv di tutta la giunta e degli assessori che sono rimasti nell'ombra per quasi tutta la legislatura ed ora si vantano di essere stati autori del cambiamento epocale. Non si dice che la giunta Di Stefano, con l'avallo degli assessori e del presidente Fiorino, ha speso 30mila euro (ulteriori soldi dei contribuenti) per pubblicizzare quello che loro dicono di avere realizzato elencando di tutto e di più

in un libretto patinato stampato e distribuito a tutte le famiglie mentre sarebbe bastato pubblicarlo online sul sito istituzionale risparmiando i soldi pubblici.

Non si dice che si sono aumentati lo stipendio a fine 2021 prendendo subito tutto anche quello che la legge del governo prevedeva in tre anni, prelevando dal bilancio comunale i soldi dei sestesi e che davanti alla proposta del M5S fatta nell'ultimo consiglio comunale di rinunciare all'aumento illegittimo perché votato dagli stessi che ne hanno beneficiato, e destinare la cifra già incassata ai poveri e al settore casa hanno votato contro difendendo l'aumento da subito. Non si dice e non si legge da nessuna parte che i beni del Comune sono stati ceduti in convenzioni di 30 e 40 anni a privati che potranno lucrare ma che alla cittadinanza sono stati sottratti servizi sociali strutturati in anni e anni di attività. Non si dice che la Città della Salute e tutto quello che sta accadendo sulle ex aree Falck viene da lontano, molto lontano quando

**Farsi selfie vicino ad aiuole fiorite: ecco come Di Stefano e Fiorino hanno inteso governare Sesto per 5 anni**

**Perché non dicono ai cittadini che si sono aumentati lo stipendio? Tutto legittimo: ma era il caso, visto la crisi che stiamo vivendo?**



loro all'opposizione si schieravano contro e minacciavano denunce alla Procura ed ora si prendono i meriti di avere realizzato il futuro della città. Nessuno ha potuto leggere i motivi del perché il palazzo comunale frequentato da tutti quelli che volevano seguire i consigli sia diventato un fortino invalicabile e il consiglio comunale stesso da un'assemblea democratica dove c'era libertà di esprimere i propri pareri sulle delibere ora è stata trasformata in una stanza chiusa dove è diventato praticamente proibito parlare perché il regolamento pur modificato viene applicato in modo molto personale con la complicità di un presidente che, richiamato due volte dal Prefetto al rispetto delle regole democratiche, continua a gestire in modo differente le sedute, impedendo qualsiasi dibattito.

Certamente i sestesi sapranno distinguere le cose reali dalla facile pubblicità propagandistica. Alle cose che Di Stefano e C. propongono come opere portate a termine sapranno anteporre le difficoltà che vivono quotidianamente. E stando solo alle ultime decisioni di questa giunta tuttofare saltano in evidenza i soldi dello stipendio che si sono incassati senza aspettare i tempi della legge di governo; l'appalto ad una ditta privata dei parcheggi a pagamento, con una situazione boccacesca dove i cittadini non ci hanno capito niente tranne che devono pagare per sostare dove abitano. E nel tempo passato ricordiamo la vendita delle farmacie comunali per incassare soldi e di altri beni immobili secondo la Giunta serviti a ripianare il "buco" di bilancio diventato il tormento di tutta la legislatura.

Francesco Pontoriero



## IL PARADOSSO

# Sesto sempre più sicura? Di Stefano non sa governare

Due episodi molto diversi tra loro. Ma che fanno parte della stessa faccia della medaglia. Una medaglia che racconta una Sesto San Giovanni dove il degrado la fa da padrone. "Sesto città sicura", gonfiavano il petto i veri patriarchi del centro

destra alle scorse tornate elettorali comunali. E giù applausi.

A scanso di equivoci, vogliamo ribadire che la "sicurezza", tematica che sta a cuore a tutti (chi non vuole vivere in serenità, senza avere paura di subire furti o aggressioni?), non può essere un concetto appannaggio di una sola parte politica. Pretendere di stare sicuri in casa, mentre si è per strada o a fare compere è un patrimonio di tutti.

Bene, in questo caso prendiamo ad esempio solo due fatti di cronaca avvenuti recentemente. Fatti di cronaca che parlano anche di degrado morale. Il primo è un atto vandalico che ha visto protagonista la scuola elementare Rovani.

Nei giorni scorsi è stato bruciato il lenzuolo con i colori della pace realizzato dai bambini dell'istituto scolastico sestese. Un drappo realizzato per sostenere la popolazione ucraina.

Come riporta il sito on line 'sestotizie.it', il fatto è stato denunciato dal comitato genitori Rovani-Forlanini con un post su Facebook. "I bambini della scuola Rovani - si legge - sono stati accolti da un mucchio di cenere invece che dal coloratissimo lenzuolo che gridava a gran voce "Pace". Il gesto è doppiamente vi-

gliaccio. Primo perché rivolto contro un pensiero alto, bello e importante.

Secondo perché diretto ad una cosa fatta dai bambini, e sventolante sul cancello della loro scuola. Ma noi oggi abbiamo deciso di fare come spesso fanno i

bambini quando con il loro piglio birbante ci dicono che qualcosa li lascia indifferenti: "faremo spallucce" contro un gesto così piccolo che anche oggi rende giganti i nostri bam-

bini". Alunni e docenti non si sono dati per vinti: presi pennarelli e colori, si sono messi all'opera e hanno realizzato un altro striscione, posizionandolo in bella vista all'esterno della scuola. Altra questione, questa volta di ordine pubblico.

Cronache locali parlano di cittadini ormai esasperati in piazza Oldrini. Dove il sonno, complice anche le giornate di bel tempo, è ormai diventato una chimera. Succede che fino a tarda notte un gruppo nutrito di ragazzi ci dà dentro con urla, schiamazzi, bottiglie e bevute, partite di calcio, musica alta e pallonate contro muri e vetrate.

A dir la verità, come abbiamo raccolto da diverse testimonianze, una situazione incresciosa che si ripete in diverse piazze sestesi. Evidente lo sconforto dei sestesi, che reclamano a gran voce il loro diritto a dormire.

"Non riusciamo più a chiudere occhio. Adesso basta: chiediamo maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine". Insomma, davvero Sesto è più sicura ed accogliente?



## PRIMARIE CENTROSINISTRA

# La sconfitta del Partito Democratico

Domenica 3 aprile si sono svolte le primarie della coalizione di centrosinistra per scegliere il candidato sindaco alle prossime elezioni comunali, il cui primo turno si svolgerà il 12 giugno. Erano tre i candidati: Michele Foggetta di Sinistra Italiana, Alberto Bruno, ufficialmente per una Lista civica, ma in realtà appoggiato dal PD di Sesto, e Mari Pagani per una neonata Lista civica, Sesto in Comune.

I votanti sono stati più di 1600 e alla fine ha prevalso Michele Foggetta, che ha battuto per una manciata di voti Alberto Bruno; anche Mari Pagani, che ha deciso di correre pochi giorni prima del voto, ha avuto un buon risultato, raccogliendo più di 300 preferenze. Il cammino per queste primarie è stato lungo e tortuoso, perché è indubbio che il PD, principale forza di opposizione in

città, non ha ancora del tutto metabolizzato la sconfitta alle comunali del 2017 e, per questo, sembra molto diviso al suo interno e, soprattutto, incapace di prendere davvero in mano la situazione. Molto più decisa la posizione di Michele Foggetta, che da tempo aveva annunciato la propria candidatura e ha cocciutamente (e giustamente) insistito nel portarla avanti, nonostante molti gli avessero consigliato di ritirarsi per lasciare il passo (senza primarie, perché ormai troppo a ridosso della campagna elettorale) ad Alberto Bruno.

Il successo di Foggetta e il buon risultato di Mari Pagani indicano la volontà dell'elettorato di centrosinistra di voltare decisamente pagina rispetto agli anni scorsi, imponendo di fatto un cambio generazionale, che, a mio avviso, è davvero molto opportuno, anche perché l'avversario da battere, Roberto Di Stefano, è poco più che quarantenne e quindi può apparire il simbolo di una de-



stra slegata dal passato.

Di Stefano in realtà in questi anni, più che il simbolo di una nuova destra, è apparso come l'obbediente esecutore della volontà di una finanza aggressiva e poco trasparente che sta spadroneggiando in città, imponendo, senza se e senza ma, i propri interessi con una protervia che fa davvero paura.

Per questo io temo che una eventuale rielezione di questo personaggio metta definitivamente la città alla mercè di gente che vuole solo sfruttarla e che non ha affatto a cuore gli interessi dei suoi abitanti. Ripensando a quello che è successo a Milano nel 2013, spero che la vittoria di Foggetta alle

primarie sia come quella di Pisapia contro Boeri: allora i supporters della Moratti, che si candidava, come ora Di Stefano, per un secondo mandato, gioirono per questo risultato, convinti che Pisapia fosse un avversario facile da

**Chi si attendeva una svolta è stato sonoramente smentito: il Pd ormai non esiste più**

battere.

Ma alle urne Pisapia stracciò la Moratti e divenne sindaco di Milano ... e un sindaco davvero molto amato.

In ogni caso, sono convinta che la candidatura di Michele Foggetta, assieme a quella di Massimiliano Rosignoli, per una coalizione formata da Azione e Italia viva, e di Paolo Vino, per la sua Lista civica, abbia la forza di portare Di Stefano al ballottaggio: al secondo turno, chiunque sarà il suo avversario, penso che tutta la Sesto perbene non potrà che votare a favore di chi non appaia del tutto prono ai voleri di gente priva di qualunque interesse per il bene della città.

Franca Landucci

## IL VOTO

# Elezioni comunali di Sesto, i 5 candidati: si vota il 12 giugno



Sono 5 i candidati che si sfideranno, il prossimo 12 giugno, alle elezioni per scegliere il sindaco di Sesto San Giovanni. A cominciare, naturalmente, dal primo cittadino uscente, Roberto Di Stefano, esponente della Lega, che si ricandiderà per un secondo mandato ed è sostenuto da tutto il centrodestra. In lizza Paolo Vino, candidato per la Lista Civica "Giovani Sestesi" ed appoggiato anche dalla Lista popolare "Per Vino sindaco". Concorrerà anche l'avvocato Massimiliano Rosignoli, classe 1988, inizialmente aveva simboli di Azione e Italia Viva, cancellati da una lista civica

Sesto Liberale Democratica. Dopo le primarie, a sinistra a grande sorpresa è stato sonoramente bocciato il candidato del Partito Democratico, Alberto Bruno. Il "civico" è stato scalzato da Michele Foggetta, 37 anni, segretario cittadino di Sinistra Italiana. Poi, ecco Silvio La Corte per la Coalizione Sinistra.

L'appuntamento, dunque, è per domenica 12 giugno 2022. Nel caso in cui nessuno dei candidati otterrà il 50% dei voti più uno, i primi due classificati dovranno sostenere l'eventuale turno di ballottaggio, in programma domenica 26 giugno.

# Finalmente Sesto!



ANNUNCIO ELETTORALE A PAGAMENTO - Committente responsabile Paolo VINO

**Paolo**  
**VINO**  
**Sindaco**



**Valori forti e idee concrete per la Città**

**l'altra  
sesto**

Soc. Editoriale L'Altra Sesto s.a.s. Sede legale Via XXIV Maggio 119, 20099 Sesto San Giovanni (MI). Anno di fondazione 2009. Ideatori: Paolo VINO e Massimiliano Mamprin. Soci fondatori: Paolo VINO, Giovanni Scognamiglio, Francesca Pilotto e Alessandro Catulli. Direttore Responsabile Paolo VINO. Responsabile Progetto Massimiliano Mamprin. Direttore di Redazione: Giorgio Valleris. Hanno collaborato: "L'Asterisco", Il Cavaliere Inesistente, Francesco Pontoriero, Eros de Nola, Il Punto di Vista, Emanuele "Renton" Fortunati, Antonio Saponara, Il Guardiano del Faro, Giorgio Oldrini, Franca Landucci. Chiuso in redazione il 28 aprile 2022. La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Tutti i diritti sono riservati. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori e non vincolano in alcun modo la linea di condotta della Società editrice e del Direttore Responsabile di questo periodico: la Direzione si riserva la facoltà di condensare e modificare, secondo le esigenze e senza alterarne la sostanza, gli scritti a sua disposizione. Senza il consenso dell'Editore è vietato riprodurre, con qualsiasi mezzo, il giornale o sue parti. Tutte le immagini sono tratte da internet, per informazioni contattare l'indirizzo e-mail [redazione@altrasesto.com](mailto:redazione@altrasesto.com)